

# BESA

Circolare settembre 2008

204/2008

## Sommario

I detti di Gesù (62): “ <i>La bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata</i> ” (Mt 12, 31).....	1
ROMA: Collegio di S. Atanasio tra le due guerre .....	2
PALERMO: Un quarantennio di “ <i>Oriente Cristiano</i> ” (1961-2000) .....	4
BARI: Pellegrinaggi e unità dei cristiani .....	7
S. DEMETRIO CORONE: <i>Le Radici dell’Arbëria</i> di Pino Cacoza .....	9
LUNGRO: Presentata la nuova Storia del Collegio degli Italo-Albanesi di M.F.Cucci.....	10
S. COSMO ALBANESE: XXI Assemblea Diocesana.....	10
PALERMO: LIX Settimana Liturgica “ <i>La partecipazione alla liturgia</i> ”.....	10
ROMA: <i>Apòfasi</i> (3) L’uomo non può conoscere l’essenza di Dio ma l’esistenza e le operazioni.....	11

### **Tà lòghia – I detti di Gesù (62): “*La bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata*” (Mt 12, 31)**

*Avvertimento solenne che coinvolge il destino dell’uomo “in questo secolo e in quello futuro”. Chi bestemmia contro (katà) lo Spirito vivrà sempre nel peccato: non può liberarsi da se stesso né sarà perdonato da Dio. Queste parole di Gesù Cristo hanno costituito un tema di esegesi, di commenti, di discussioni, importante lungo i secoli. Si tratta di una situazione unica: “Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata” (Mt 12, 31). Dio mette un limite alla sua “grande” misericordia? Questa esclusione di perdono proviene da Dio o dall’uomo?*

*Bisogna considerare il contesto in cui Gesù ha pronunciato questa grave sentenza (Mt 12, 22-32). Egli è in contrasto con alcuni farisei che gli contestavano le guarigioni attribuendole non allo Spirito di Dio, ma al principe dei demoni, col dire: “Costui scaccia i demoni in nome di Beelzebul”. Questa accusa è contro Gesù, ma in realtà è contro lo Spirito che agisce in Lui. Gesù dichiara loro: “Scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio” (Mt 12, 28), come fanno anche i vostri figli. “L’espulsione degli spiriti, era per i profeti e gli apocalittici, un segno dell’approssimazione del regno di Jahve” (Ortensio da Spinetoli).*

*S. Giovanni Crisostomo spiega che i farisei potevano ignorare l’essere divino di Gesù, e potevano peccare contro di lui, perciò mette in bocca a Gesù questo ragionamento “Avete detto molte cose contro di me, vi perdono se vi pentite e non esigo che siate puniti...Invece la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata”. E perché questo? “Perché ignoravano chi fosse il Cristo, mentre avevano fatto esperienza sufficiente dello Spirito”, attraverso la Storia di Israele e l’opera dei profeti (Omelie sul Vangelo di Matteo, 41, 3). Il peccato contro lo Spirito è attribuire a Satana l’opera compiuta con lo Spirito di Dio. “Questo peccato non sarà rimesso a causa della sua intima natura: l’uomo rifiutando decisamente la luce offertale da Dio, automaticamente si esclude dal regno di Dio” (Angelo Lancellotti).*

*Contrapporsi ostinatamente al piano di Dio, fa escludere dalla sua azione soteriologica. Gesù amplifica il suo discorso: “A chiunque parlerà male del Figlio dell’uomo sarà perdonato, ma la bestemmia contro lo Spirito non gli sarà perdonata né in questo secolo né in quello futuro” (Mt 12,32). La bestemmia contro lo Spirito è il rifiuto pregiudiziale e permanente dell’opera di Dio nella vita dell’uomo (Besa/Roma).*

**ROMA**  
**COLLEGIO DI S. ATANASIO**  
**TRA LE DUE GUERRE**

*Continuiamo a presentare lo studio dell'Archimandrita Evanghelos Infantidis sul Collegio Greco di S. Atanasio:*

**Gli studi dal 1928 al 1943**

Dall'anno scolastico 1928 – 1929<sup>1</sup> gli alunni frequentavano le scuole dell'Angelico. Uno soltanto completò il quarto anno di teologia alla Propaganda. Dei trentatré alunni, uno frequentò l'Istituto Orientale, sedici la facoltà di teologia e sedici quella di filosofia. Per quanto riguarda i gradi accademici ci furono uno licenziato nell'Istituto Orientale, cinque licenziati ed uno baccelleriato in teologia; uno, invece, non riuscì a raggiungerli. Nella filosofia furono promossi due alla laurea, quattro alla licenza e quattro al baccelleriato. Tutti quelli che si erano presentati all'esame di passaggio erano stati promossi.

Durante l'anno scolastico seguente<sup>2</sup> tredici alunni frequentarono i corsi della facoltà teologica del Collegio Angelico e undici la facoltà di filosofia. Ebbero accesso ai gradi accademici per la teologia cinque dottori, tre licenziati ed un baccelliere e per la filosofia tre dottori, due licenziati e tre baccellieri; uno non conseguì esito positivo nella licenza in teologia, uno nella licenza e due nel baccalaureato in filosofia. Negli esami di passaggio tutti gli alunni furono promossi, anche quelli che non erano riusciti nell'esame dei gradi accademici.

Nell'anno scolastico 1930 - 1931<sup>3</sup> undici alunni frequentavano la facoltà di teologia e tredici quella di filosofia. Tutti coloro che si presentarono per i gradi accademici riuscirono bene, ad eccezione di uno in

teologia, il quale superò l'esame di riparazione in ottobre. In teologia tre furono promossi licenziati e due baccellieri. In filosofia furono promossi un dottore, tre licenziati e sette baccellieri. Tutti quelli che si presentarono all'esame di passaggio furono promossi.

Durante l'anno scolastico successivo<sup>4</sup> gli alunni frequentavano ancora i corsi dell'Angelicum. Tutti coloro che si presentarono per gli esami annuali di passaggio, furono promossi, eccetto uno a causa di eccessivo nervosismo. Per quanto riguarda i gradi furono promossi in teologia uno alla laurea, uno alla licenza ed uno al baccalaureato ed in filosofia uno alla laurea, cinque alla licenza e sette al baccalaureato. Coloro che si presentarono per i gradi accademici furono promossi, eccetto tre in filosofia. Uno di loro si presentò in novembre e ne uscì con il giudizio "magna cum laude".

Nello stesso anno furono tenuti nel Collegio alcuni cicli di conferenze. Il signor Lavalleye, uno dei dirigenti dell'Azione Cattolica della gioventù belga, tenne alcune conferenze sul movimento dell'Azione Cattolica in Belgio. Il padre Desiderio Nobels tenne due conferenze sulle sue esperienze d'apostolato fra la gioventù del Quadraro.

Il cavaliere del Gaudio diede alcune lezioni sulla cultura delle api. In tale maniera gli alunni poterono usufruire quasi ogni domenica di una conferenza di argomenti vari: scientifici e religiosi.

A ragione del cambiamento introdotto negli studi con la Constitutio Apostolica "Deus scientiarum Dominus" nell'anno scolastico 1932-1933<sup>5</sup> soltanto due alunni poterono presentare il baccalaureato in teologia. Tutti gli altri sostennero l'esame annuale con successo, eccetto uno in filosofia. Questi superò l'esame di riparazione in ottobre.

Nell'anno scolastico 1933 - 1934<sup>6</sup> tutti gli alunni che si presentarono per i gradi furono promossi nella

<sup>1</sup> 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1928 – 1929, presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico, p. 10; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1928 – 1929, pp. 7 - 8.

<sup>2</sup> 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio 1929 – 1930. Presentato al Reverendissimo Procuratore apostolico, p. 9; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1926-1930/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1929 – 1930, p. 6.

<sup>3</sup> 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio 1930 – 1931, presentato al Reverendissimo Procuratore apostolico, p. 7; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1930 – 1931, pp. 5 - 6.

<sup>4</sup> 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio 1931 – 1932, p. 6; 232/

VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1931 – 1932, Cap. V, Par. 1; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Pontificium Collegium Graecorum de Urbe ad S. Athanasium. Anno 1932, Par. 4; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relatio Qinquennis de Statu Pontificii Collegii Graeci. 1927 – 1932, Cap. 5.

<sup>5</sup> 232/ VITA INTERNA Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1932 – 1933, Cap. V; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1932 – 1933, p. 4.

prima sessione, ad eccezione di uno che fu accettato nella seconda. Furono dichiarati due licenziati e cinque baccellieri in teologia ed un baccelliere in filosofia. Tutti gli altri sostennero l'esame annuale con successo e nessuno dovette riparare nella sessione di novembre.

Dopo la nuova Costituzione degli studi, gli alunni che venivano al Collegio Greco dai Seminari di Grottaferrata e di Palermo non potevano più ottenere gradi accademici, dato che avevano fatto soltanto gli studi ginnasiali. Era pertanto auspicabile che si provvedesse in proposito, non solo per la ragione accennata sopra, ma anche affinché questi alunni potessero seguire con minore difficoltà la filosofia ed essere più maturi.

Nel secondo semestre gli alunni di teologia avevano frequentato il corso di lezioni, organizzato per i seminaristi dal vescovo - Presidente dell'Azione Cattolica, monsignor Pizzardo.

Alla fine dell'anno scolastico seguente<sup>7</sup>, tutti gli alunni si presentarono con successo agli esami. In filosofia uno fu promosso alla licenza; in teologia quattro alunni furono dichiarati baccellieri, mentre due altri furono promossi al grado di licenza. Come l'anno precedente, alla domanda di Monsignor Pizzardo, i teologi frequentarono il corso di lezioni per i Seminaristi sull'azione cattolica. Per di più sussisteva il grave problema che, stando così le cose, nessun alunno del Collegio Greco poteva superare gli esami per ottenere i gradi, non avendo fatto studi classici completi.

Per l'anno scolastico 1935 - 1936<sup>8</sup> tutti gli alunni furono promossi negli esami annuali. Tre furono dichiarati licenziati in teologia - uno "magnum cum laude" - ed in filosofia due licenziati ed uno baccelliere.

Nell'anno scolastico successivo<sup>9</sup>, tutti gli alunni ottennero la promozione nei rispettivi corsi sia in teolo-

gia, sia in filosofia come anche nel liceo. Un solo alunno ottenne la licenza in filosofia.

Per l'anno scolastico 1937 - 1938<sup>10</sup> tutti gli alunni furono promossi agli esami finali annuali. Due ottennero il baccellierato in teologia e tre quello in filosofia. Gli stessi risultati furono conseguiti anche per l'anno scolastico seguente<sup>11</sup> agli esami annuali, eccetto alcuni alunni del primo anno di liceo che dovettero ripetere l'esame di matematica e di fisica.

Nell'anno scolastico 1939 - 1940<sup>12</sup> gli esami furono anticipati a causa degli avvenimenti politici, non di meno tutti gli alunni furono promossi negli esami. Alcuni di loro ottennero i gradi due in filosofia e tre in teologia.

Durante l'anno scolastico 1940 - 1941<sup>13</sup> le lezioni all'Angelicum si svolsero regolarmente. Gli esami ebbero luogo alla fine dell'anno scolastico e tutti gli alunni furono promossi.

Due alunni ottennero il grado di licenza in teologia, mentre altri due furono promossi al baccellierato in filosofia.

<sup>6</sup> 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1933 - 1934, Cap. I, Par. 5 e Cap. V, Par. 1; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1933 - 1934, p. 5.

<sup>7</sup> 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1934 - 1935, Cap. I, Par. 5 e Cap. V, Par. 1 - 2; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1930-1935/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1934 - 1935, p. 5.

<sup>8</sup> 232/ VITA INTERNA Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1935 - 1936, Cap. 5, Par. 1; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1935 - 1936, p. 6.

<sup>9</sup> 232/ VITA INTERNA Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1936 - 1937, Cap. 5, Par. 1; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1936 - 1937, p. 6.

<sup>10</sup> 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1937 - 1938, Cap. 5, Par. 1; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1937 - 1938, p. 6.

<sup>11</sup> 232 VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1938 - 1939, Cap. 5, Par. 1; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1938 - 1939, p. 7.

<sup>12</sup> 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1939 - 1940, Cap. 5, Par. 1; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1936-1940/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1939 - 1940, p. 7.

<sup>13</sup> 232/ VITA INTERNA Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio greco di S. Atanasio durante l'anno 1940 - 1941, Cap. 1, Par. 1 e Cap. 5, Par. 1; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1940 - 1941, pp. 2, 6.

Negli esami finali annuali dell'anno scolastico seguente<sup>14</sup> tutti furono promossi alla classe superiore. In teologia due alunni si presentarono per la licenza. Uno non fu ammesso e l'altro fu promosso "magna cum laude". Tre altri alunni ottennero il baccelliere in teologia. Anche nel corso filosofico tre alunni avevano ottenuto il grado del baccelliere.

Padre Virgilio Maxim, Rumeno, che aveva frequentato i corsi dell'Università Gregoriana fu dichiarato dottore in teologia "magna cum laude".

Negli esami annuali degli anni successivi tutti furono promossi. Nell'anno scolastico 1942 - 1943<sup>15</sup> uno solo ebbe da riparare per un esame. Un alunno ottenne il baccellierato in teologia ed uno quello in filosofia.

Nell'anno scolastico seguente<sup>16</sup> solo l'alunno Pleiscia non poté presentarsi agli esami a causa della sua malferma salute e perciò fu rimandato in famiglia. Alla fine dello stesso anno nessuno si presentò per i gradi accademici (*Besa/Roma*).

### PALERMO UN QUARANTENNIO DI "ORIENTE CRISTIANO" (1961-2000)

*Riportiamo qui la presentazione del volume degli indici della rivista "Oriente Cristiano", redatta da mons. Eleuterio F. Fortino, pubblicata come numero speciale (annate 41-42) di Oriente Cristiano per un quarantennio di attività (1961-2000):*

Dalla fase preparatoria del Concilio Vaticano II alla celebrazione del Grande Giubileo dell'anno 2000 la rivista "Oriente Cristiano", con perseveranza e attenta cura, ha informato sulla vita delle Chiese d'Oriente e del loro rapporto con Roma, nel nuovo clima creato dalle relazioni ecumeniche.

<sup>14</sup> 232/ VITA INTERNA Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno 1941 - 1942, Cap. 5; 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma 1941 - 1942, p. 6.

<sup>15</sup> 232/ VITA INTERNA /Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1942 - 1943, Cap. 5; 232/ VITA INTERNA Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio per l'anno scolastico 1942 - 1943, p. 4.

<sup>16</sup> 232/ VITA INTERNA Relazioni sullo stato del Collegio Greco/1940-1945/Relazione presentata al Reverendissimo Procuratore apostolico sullo stato del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio durante l'anno scolastico 1943 - 1944, Cap. 5.

Questa rivista trimestrale come organo dell'ACIOC (Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano) ereditava lo spirito delle Settimane Orientali che in Italia secondo le concezioni del tempo, avevano reso presente e promosso l'interesse fraterno per le Chiese d'Oriente. E' sintomatico che nel suo primo numero (1961) riporta il discorso che Giuseppe Maria Roncalli, allora Patriarca di Venezia e poi Papa con il nome di Giovanni XXIII, ha tenuto a Palermo per l'apertura della VII Settimana Orientale.

Da quel tempo, pieno di entusiasmo anche se venato di incertezze, la rivista ha seguito la preparazione del Concilio, le reazioni tra le Chiese orientali, la celebrazione del Concilio, le sue decisioni, in particolare quelle che si riferivano all'ecumenismo e alle Chiese orientali (cattoliche ed ortodosse) e in seguito ha accompagnato lo sviluppo del dialogo cattolico - ortodosso, avendo come caratteristica l'attenzione alla storia, alle strutture, alla teologia delle Chiese d'Oriente e ugualmente non ha ignorato la vita interna delle singole Chiese (gerarchia, attività pastorale, vita liturgica, difficoltà in molti paesi per le complicazioni politiche, missione). La rivista è stata un atto di amore verso le Chiese d'Oriente.

Adesso la direzione offre questa opportuna pubblicazione per una organica o occasionale, secondo le necessità, consultazione per mezzo di vari indici che costituiscono un repertorio facile ed efficace.

Qui ci limitiamo a segnalare alcuni capitoli che ci sembrano costituire la spina dorsale della produzione della Rivista.

#### 1. *Il Concilio Vaticano II*

Il Concilio Vaticano II, in realtà, è l'evento fondante della Rivista. E' sorta nel 1961, quando il Concilio era ancora in preparazione. Nei primi numeri del 1962 troviamo gli storici interventi di Giovanni XXIII come l'Allocuzione a conclusione della fase preparatoria (II, 2, 7-10), la Lettera Enciclica *Poenitentiam Agere* in preparazione al Concilio (II, 3, 8-9), e la Lettera Apostolica *Magnifici eventus* (III, 2, 23-30). Subito dopo l'elezione del nuovo Papa Paolo VI, vengono riportati i suoi appelli per l'unione (III, 3, 4-7) e i positivi echi della stampa ellenica al suo memorabile discorso di Grottaferrata (III, 3, 8-11). La Rivista segue gli eventi e commenta i documenti conciliari che hanno particolare relazione con l'Oriente. Informa sulle quattro sessioni, sul lavoro svolto e sulla presenza degli osservatori delle Chiese ortodosse e pre-calcedonesi. Riporta l'elenco di tutti gli Osservatori (V, 3, 83-86) e le ragioni perchè non li hanno inviati le Chiese di Gerusalemme, di Grecia e di Romania (V, 3, 86-90). Riporta il gesto di pace tra Roma e Costantinopoli con la decisione di condannare all'oblio le sentenze di scomuni-

che del 1054 (V, 4, 70-77) realizzato a chiusura del Concilio. Segnala gli atteggiamenti degli ortodossi nei confronti del Vaticano II (VII, 1, 87 e VI, 2, 10-18). Sono presentati i commenti, sulle decisioni del Concilio e i suoi documenti, di specialisti cattolici e ortodossi e di orientali cattolici come l'intervista del Patriarca Melkita Massimo IV (IV, 2, 24-26), o come l'articolo dell'ortodosso P. Evdokimov (Commenti ortodossi al «De Oecumenismo», V, 3, 90-93).

## 2. *Le Chiese d'Oriente*

Dato il suo interesse istituzionale, la Rivista si è particolarmente occupata delle Chiese d'Oriente, tanto delle Chiese ortodosse, quanto delle Chiese orientali cattoliche e di quelle bizantine in particolare.

### a) *Chiese ortodosse*

Interessata al dialogo la Rivista ha seguito la vita interna delle Chiese ortodosse, dal loro sviluppo storico alle strutture comuni e alle organizzazioni particolari di ogni singola Chiesa.

Nei primi anni dalla rivista sono state presentate tutte le singole Chiese ortodosse (elementi storici, statistici, formazione culturale, attività pastorale); ha fatto seguito l'informazione sulla Chiesa ortodossa nel movimento ecumenico (VIII, 2, 2-10) e in particolare sul dialogo tra le Chiese ortodosse e la Chiesa cattolica (VIII, 3, 2-13). Questa informazione è proseguita segnalando di tempo in tempo tutti i maggiori eventi tra cattolici e ortodossi, dall'incontro del Papa Paolo VI e Athenagoras I a Gerusalemme (1964) in poi e così anche i rapporti con le singole Chiese ortodosse (Costantinopoli, Russia, Romania, Grecia, Serbia, Gerusalemme, Albania, Creta ecc.) e quelli con le antiche Chiese d'Oriente, come si chiamano oggi quelle Chiese che nei documenti del tempo venivano indicate come pre-calcedonesi (copta, siriana, etiopica, armena). Spesso vengono segnalati commenti puntuali come i rapporti tra la Santa Sede e la Chiesa patriarcale di Mosca (III, 4, 46-56), o le riflessioni sulle Chiese ortodosse dopo il Vaticano II (VI, 2, 10-18).

La Commissione mista internazionale del dialogo teologico fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa è stata seguita in tutto il suo lavoro, nei suoi risultati e nelle sue difficoltà. Vengono riportati i risultati raggiunti come il suo primo documento sul «Mistero della Chiesa e della Eucaristia alla luce del Mistero della Santa Trinità» (XXII, 3, 11-20), il secondo su «Fede, Sacramenti e unità della Chiesa» (XXIV, 3, 6-15 e XXVII, 4, 31-35), il terzo su «Sacramento dell'Ordine e Successione apostolica» (XVIII, 3-4, 60-64). Una più ampia riflessione è stata data alle problematiche relati-

ve al quarto documento circa «L'uniatismo, metodo del passato e ricerca attuale della piena unità» (1993) con riflessioni sulle difficoltà di questo dialogo (XXX, 3, 3-9), nuove prospettive delle relazioni tra le Chiese orientali cattoliche e le Chiese ortodosse (XXXI, 4, 43-46 e XXXIII, 1-258-66).

Per un vero dialogo è indispensabile la reciproca conoscenza. La Rivista ha curato una progressiva presentazione delle Chiese ortodosse nella loro vita liturgica, nella teologia, nella disciplina. Oltre a saltuari studi dettati dalle circostanze, vanno segnalati dei filoni che si riferiscono ai vari aspetti della vita ecclesiale. Merita il primo posto la liturgia e la vita sacramentale, vi si trovano riportati testi e commenti relativi all'iniziazione cristiana, alla liturgia eucaristica ai diversi sacramenti con riferimenti ad autori cattolici e ortodossi. Così sul battesimo (annate IV-V), sull'Eucaristia (annate V-VI), sulla penitenza (VI, 3, 33-46), sul matrimonio (annate VI-IX), sul sacramento dell'olio santo (annata X). Anche particolare interesse ha il Decalogo nella presentazione di Gregorio Palamas (annate XV-XXII).

Anche il Diritto canonico delle Chiese bizantine ha ricevuto varie trattazioni (annate XXII-XXV) come questioni particolarmente importanti come il Concilio Ecumenico nel Diritto canonico ortodosso (XI, 1, 26-36).

La rivista si è occupata non soltanto del diritto generale, ma anche del diritto particolare di singole Chiese come la legislazione ecclesiastica odierna della Chiesa ortodossa di Grecia (X, 1, 55-68; X, 4, 22-34; XIV, 4, 85-96) oppure dei rapporti fra Chiesa e Stato nel diritto civile ed ecclesiastico vigente in Grecia: (XI, 2, 63-75; XI, 4, 34-38). Non ha tralasciato di segnalare i principi di interpretazione del diritto e cioè il principio di «Oikonomia» e di «Akribeia» nella Chiesa ortodossa: (XII, 3, 101-112; XII, 4, 59-63; XIV, 1, 51-57).

Ugualmente la rivista ha presentato singoli teologi ortodossi o con brevi monografie o per mezzo di recensioni delle loro opere (Palamas, Cabasilas, Trembelas; Staniloae, ecc.), ma anche brevi sintesi come quella sulla «Teologia greca odierna» (VI, 3, 2-25; VI, 4, 15-41; VII, 1, 14-48).

### b) *Chiese orientali cattoliche*

Innanzitutto si presentano singolarmente le maggiori Chiese orientali cattoliche nella loro storia e nelle loro caratteristiche: la Chiesa Greco-Cattolica in Ucraina (XXXI, 4, 64-72); la singolare identità dei Melkiti (XXXIX, 3-4, 30-40); la Chiesa copta d'Egitto (VI, 2, 41-56) e così via. Si presenta in particolare il punto di vista della Chiesa cattolica nel Concilio Vaticano II e in seguito.

Si incomincia dalla fase preparatoria del Concilio (II, 1, 12-17) per passare alle decisioni conciliari contenute nel decreto *Orientalium Ecclesiarum* (V, 1, 35-50 e XXVI, 4, 65). Si indagano in seguito aspetti della vita di queste Chiese come la loro fisionomia nel Concilio Vaticano II (XXIX, 3, 3-18) e il loro progresso proprio ed organico (XXVII, 4, 50-56) e le nuove istruzioni in campo liturgico (XXXVI, 3, 37-39). Si riflette pure sul concetto ecclesiologicalo e canonico di "Chiese Orientali" (XXX, 1-2, 45-53), sul concetto ecclesiologicalo e canonico di "Chiese Orientali" - *Ecclesiae sui iuris* (XXX, 1-2, 45-53), sulle implicanze ecumeniche della Codificazione del Diritto delle Chiese Orientali cattoliche (XXVI, 1-2, 58-65) e sulle implicazioni ecumeniche delle stesse Chiese Orientali cattoliche (XXXII, 2-3, 40-45 e XXXIV, 3-4, 57-59).

Queste indicazioni essenziali fanno intravedere l'importanza della questione tanto per la vita interna di queste Chiese quanto per le relazioni con gli ortodossi.

### 3. *Relazioni fra cattolici e ortodossi*

Le relazioni di fraternità e il dialogo tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa è seguito dalla Rivista con puntualità: informa sui fatti, presenta commenti di cattolici e di ortodossi, riporta gli orientamenti delle autorità ecclesiastiche.

Dopo la presentazione del Decreto sull'ecumenismo che raccomanda il dialogo con queste Chiese, prendono l'avvio le informazioni che progressivamente seguono e commentano gli eventi, incominciando da parte ortodossa dalle Conferenze di Rodi (IV, 4, 2-5) per seguire passo passo le fasi del dialogo pervenendo anche a delle sintesi come quella sull'ecclesiologia nei documenti della Commissione mista di dialogo teologico tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa nei primi dieci anni della sua attività (XXXIII, 1, 5-38; XXXIII, 2, 3-34).

Si presentano anche questioni teoriche riguardanti la ricerca della piena unità, come il concetto di comunione visibile tra le Chiese (XXX, 1-2, 3-1), la genesi storica dell'uniatismo (XXXVII, 3, 3-29) e il suo significato (XXXI, 4, 13-42) oppure le recenti evoluzioni "dall'esaurimento dell'uniatismo alla Santa Unione tra Chiese Sorelle" (XXXV, 3-4, 135).

L'insieme delle vicende del dialogo sono accompagnate dagli orientamenti che vengono date dai Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II, così come dai Patriarchi Athenagoras, Dimitrios e Bartolomeo I. Delle relazioni fra cattolici e ortodossi la Rivista riporta i documenti, i gesti e i commenti.

### 4. *Orientamenti per l'azione ecumenica*

La promozione delle relazioni ecumeniche esige, da parte cattolica, la conoscenza e l'adesione ai principi cattolici per l'ecumenismo. Dopo la promulgazione del decreto del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio* l'autorità della Chiesa cattolica è più volte intervenuta per dare norme, proporre orientamenti, suggerire iniziative.

La Rivista ne segnala le più significative. Per l'applicazione di alcuni aspetti del decreto conciliare si offre una Guida alla lettura del «Direttorio Ecumenico» (II, 2, 5-30), indicazioni per la formazione di uno spirito ecumenico (XI, 1, 2-15), norme sulla "Intercomunione" (II, 3, 9-12), sui matrimoni misti tra Cattolici e Ortodossi (XV, 2, 2-11), sui Consigli di Chiese e Consigli Cristiani (XVI, 1, 2-12; XVI, 2, 25-33) e sul Nuovo Direttorio ecumenico della Chiesa cattolica (XXXIII, 2, 74-85).

Affronta anche le questioni che generano tensioni, se non svolte in maniera leale come "l'evangelizzazione e l'ecumenismo" nei Paesi ortodossi (XXXIII, 1, 39-47), per cui si riportano "i principi e norme pratiche per coordinare l'azione evangelizzatrice e l'impegno ecumenico della Chiesa cattolica in Russia e negli altri Paesi della C.S.I." (XXXIII, 1, 48-57).

### 5. *La Chiesa italo-albanese*

Considerando il contesto ecclesiale da cui emana la Rivista, una consistente attenzione viene data alla realtà della tre Circoscrizioni Ecclesiastiche Bizantine in Italia (eparchia di Piana degli Albanesi che pubblica la rivista, l'eparchia di Lungro in Calabria e il monastero esarchico di Grottaferrata). Vengono presentati avvenimenti personali ed ecclesiali (nomina di vescovi, decessi di personalità, convegni, visite), riportati stralci di storia e di vita pastorale, iniziative ecumeniche. Si fa una necessaria precisazione sulla distinzione tra italo-greci e italo-albanesi (VIII, 2, 45-80).

Si presentano le tre circoscrizioni: l'eparchia di Piana degli Albanesi come "una Diocesi della Chiesa Italo-albanese" (XXI, 4, 96). Si informa sul trasferimento del vescovo Lupinacci all'eparchia di Lungro (XXVIII, 1-2, 88-90) al decesso del vescovo Giovanni Stamati (XXVII, 1, 77-79), sulla solenne *chirotonia* del vescovo Sotir di Piana degli Albanesi (XXVIII, 3-4, 75-86); sullo scambio di visite tra le Chiese di Sicilia, promosso da Piana degli Albanesi, e la Chiesa di Grecia (X, 3, 22-45 e XIII, 3-4, 16-50). Si riferisce sull'incontro del vescovo Ercole di Piana degli Albanesi con il Patriarca Ecumenico (XXVII, 4, 29-30).

La Rivista presenta spesso aspetti rilevanti della storia degli Albanesi in Italia:

L'eparchia di Lungro ha commemorato il 75° di istituzione (1919-1994 in XXXIV, 1-2, 58-64). Ha celebrato la sua prima Assemblea eparchiale (XXXVI, 4, 45-49 e XXXVI, 4, 47-49). Ha operato un sensibile recupero della tradizione bizantina in particolare nella liturgia e nell'iconografia (XXXIX, 2, 12-19), configurandosi come una Chiesa "fra tradizione e rinnovamento" (XXIX, 1-2, 34-39).

Riporta le vicende storiche sulla diocesi di Piana (VIII, 2, 72-80). Fondata da emigrati albanesi (XXI, 4, 12-14). Eretta in eparchia (diocesi) nel 1937 (XXI, 4, 66-72). Alla storia ecclesiastica dell'eparchia di Piana degli Albanesi è dedicato un numero speciale (XXI, 4). Inoltre si riporta la storia dei seminari per gli Italo-Albanesi di Calabria (S. Benedetto Ullano) e di Sicilia (Palermo), informazioni sui vescovi ordinanti, su personalità rilevanti per questi eventi come p. Giorgio Guzzetta e il vescovo Felice Samuele Rodotà; personalità ecclesiastiche e letterarie delle due eparchie: Mattranga, Chetta, Parrino, Guzzetta, Schirò, Varibobba, Rodotà, M. Bellusci il Filalete, i vari Bugliari ecc.

Si informa particolarmente sul Seminario Greco - Albanese di Palermo e sulla figura del fondatore, il Servo di Dio p. Giorgio Guzzetta (XXVI, 3, 27-37). Si riflette pure sul "Ruolo ecumenico della Chiesa italo-albanese" (XVIII, 4, 157-180). Non è dimenticata la Badia di Grottaferrata che in tutto il secolo scorso ha avuto negli Italo-Albanesi l'elemento propulsore: anamnesi di avvenimenti storici nel venerabile monastero di S. Maria di Grottaferrata (XXVIII, 1-2, 54-57), come Badia greca (XXXIV, 1-2, 68-72), Monastero Esarchico (XXXVIII, 1-2, 50-52).

Si ricordano nomi importanti di monaci come: "Don Sofronio Gassisi jeromonaco, studioso e promotore dell'ecumenismo" (XXXVI, 1-2, 45-55), p. Lorenzo Tardo e l'antica melurgia bizantina, p. Marco Petta e gli studi dei codici.

Spesso sono segnalati problemi della vita interna di queste comunità come l'esigenza di un testo ufficiale albanese per la Liturgia (V, 3, 42-49); il problema di una catechesi con riferimento all'orientamento liturgico, disciplinare e spirituale bizantino (XXXII, 2-3, 46-50).

Nel corso delle varie annate si trovano sottolineati elementi della vita comune di queste circoscrizioni, individuandone la caratteristica in "Una Chiesa orientale innestata nell'Occidente cattolico" (XXXIII, 3-4, 14-25). Vengono anche evidenziati gli "aspetti ecclesiologicali della Chiesa italo-albanese" (XXXIV, 1-2, 3-25). E non vengono tralasciati due avvenimenti comunitari di particolare significato pastorale e ecclesiale.

Il primo "Sinodo Intereparchiale (italo-albanese) di Grottaferrata" (VIII, 2, 74-75) e quindi "Il II Sinodo Intereparchiale della Chiesa bizantina cattolica in Italia" (XXXVI, 3, 37-39).

### *Osservazione conclusiva*

La rivista nel cono di luce proiettato dal Concilio Vaticano II, situa gli eventi che hanno avuto luogo in questi 40 anni, segnalando naturalmente i più rilevanti, ma non tralasciando alcuni, per sé di minore importanza ma utili a far comprendere lo sviluppo della vita nelle singole Chiese orientali e le relazioni ecumeniche.

Dall'insieme dei documenti, dei resoconti, delle cronache, delle recensioni e delle riflessioni storico-teologiche progressivamente emerge già un profilo storico di quasi mezzo-secolo che ha visto l'espandersi del maggiore evento intercristiano del secolo: il movimento ecumenico e in particolare le nuove relazioni fra cattolici e ortodossi (*Besa/Roma*).

### **BARI**

#### **PELLEGRINAGGI E UNITÀ DEI CRISTIANI**

*Il 21 giugno 2008 si è tenuta nella Sala Capitolare della Comunità Domenicana di Bari una tavola rotonda sul pellegrinaggio alla Tomba di S. Nicola in relazione all'unità dei cristiani, in occasione del conferimento della "Rosa d'argento" da parte dell'Università di Friburgo a mons. E. Fortino.*

*Tra gli altri intervenuti il prof. Cioffari ha parlato della diffusione della conoscenza di S. Nicola tra i cattolici, tra gli ortodossi e tra gli stessi protestanti. Riportiamo il breve intervento di mons. Eleuterio F. Fortino:*

La Basilica di S. Nicola a Bari è tradizionalmente un luogo di pellegrinaggi e S. Nicola è un santo ugualmente venerato in Oriente e in Occidente.

Anche di recente - 8 marzo 2008 - lo storico p. Gerardo Cioffari dell'Istituto Ecumenico di Bari ha tenuto un'ampia e documentata conferenza a Brescia su "S. Nicola e la sua Basilica nel movimento ecumenico".

Egli, tra l'altro, ha presentato S. Nicola come è visto nel mondo ortodosso, nel mondo protestante, oltre che, ovviamente, nel mondo cattolico.

"L'evento ecumenico" di S. Nicola è ben noto e i dettagli si possono ritrovare in vari studi appositi ed approfonditi. Perciò mi limiterò ad alcune osservazioni particolari, che spero siano utili almeno per incoraggiare un fenomeno di fede e di comunione sul significato dei pellegrinaggi alla tomba di S. Nicola.

#### **1. Contatto fra tradizioni diverse e reciproca conoscenza**

Il pellegrinaggio indica il movimento, lo spostarsi verso un luogo, verso un santuario, verso un posto dove sono venerate reliquie sante, dove si invoca e si attendono miracoli.

Lo spostamento è occasione di incontri con altre persone, con altri gruppi di credenti di tradizioni diverse. Il pellegrinaggio richiede anche un movimento di spirito e una disposizione a *incontrare l'Altro*, cioè il divino, *e gli altri*, cioè il santo, il testimone, e i comuni credenti e peccatori che anch'essi forse cercano la stessa cosa.

Il pellegrinaggio genera così un'occasione unica di *reciproca conoscenza*.

Nel caso del pellegrinaggio a Bari, alla Tomba di S. Nicola, soprattutto per i pellegrinaggi di ortodossi, si ha l'occasione di un contatto di fede fra ortodossi e cattolici, fra orientali e occidentali. Si viene a contatto di tradizioni culturali e spirituali distinte, ma che possono risultare non opposte, non veramente contrastanti ma possibilmente complementari, reciprocamente utili per approfondire l'insondabile mistero cristiano. Avviene così un contatto nel profondo e una possibilità di conoscenza nella fede.

La reciproca conoscenza è uno dei presupposti indispensabili per continuare - ed anche approfondire - la ricerca della piena comunione.

## 2. Preghiera per l'unità dei cristiani e preghiera comune

Prassi normale di ogni pellegrinaggio è la preghiera, lungo il viaggio e nel luogo dove il pellegrinaggio è indirizzato. In un luogo come è la tomba di S. Nicola, santo ugualmente venerato e invocato in Oriente e in Occidente, *la preghiera per l'unità* dovrebbe essere - e certamente in un modo e nell'altro, lo è - un punto centrale, qualificante, caratterizzante.

E se ciò non è previsto nel programma di coloro che arrivano, dovrebbe essere - mi pare - una fraterna sollecitazione di coloro che ricevono i pellegrini.

La tomba di S. Nicola è un luogo appropriato di preghiera per l'unità dei cristiani. Conosco la preoccupazione pastorale dei pp. Domenicani a questo proposito, conosco le loro pubblicazioni, la loro predicazione al riguardo e apprezzo sinceramente il loro orientamento che tende soprattutto all'aspetto religioso ed ecumenico.

In pellegrinaggi interconfessionali particolare valore ha *la preghiera comune*. Già il Concilio Vaticano II ci aveva avvisati che *“queste preghiere in comune sono senza dubbio un mezzo molto efficace per impetrare la grazia dell'unità, sono una genuina manifestazione dei vincoli, con i quali i cattolici sono ancora congiunti con i fratelli disgiunti”* (sejuncti) (UR, 8).

Da quella affermazione si sono avuti nella Chiesa cattolica sostanziali sviluppi per la pratica della preghiera comune, tanto che Giovanni Paolo II nell'enciclica sull'ecumenismo (1995) ha potuto affermare: *“Sulla via ecumenica verso l'unità, il primato*

*spetta senz'altro alla preghiera comune, all'unione orante di coloro che si stringono insieme attorno a Cristo stesso”* (UUS, 22).

Ma non in tutte le Chiese, specialmente tra le Chiese ortodosse, si è avuto un identico sviluppo. Vi sono diverse Chiese ortodosse, particolarmente tra quelle che vengono in pellegrinaggio a Bari, che *non ammettono ancora la preghiera comune*. Se a pellegrinaggi provenienti da queste Chiese, la proposta di una preghiera comune può essere fatta, non può però essere loro imposta. Si tratta di un passaggio teologico e spirituale che richiede maturazione.

Tuttavia, quando è possibile, *la preghiera comune va promossa* e la presenza di gruppi di pellegrini è un'opportunità particolare.

## 3. Una proposta: Preghiera continua con i testi dell'anno

Come è noto, dal 1968 in poi annualmente il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e la Commissione “Fede e Costituzione” del Consiglio Ecumenico delle Chiese preparano insieme, su un tema concordato, *i sussidi per la preghiera per l'unità*. Questo tema e questi sussidi intenzionalmente non sono proposti come limitati alla *Settimana di preghiere per l'unità (18-25 gennaio)*, ma si suggerisce che siano utilizzati, secondo le circostanze, *durante tutto l'anno*.

Questa è una proposta che può essere realizzata in un luogo di pellegrinaggio continuo.

a) Ad ogni gruppo che arriva si può proporre una preghiera da concordare, più sviluppata o limitata secondo i casi, da *fare insieme con un gruppo cattolico*. Talvolta è sufficiente dire insieme il *Padre nostro*, come atto volutamente comune.

b) Si può prevedere una prassi più strutturata indipendente dalla presenza di un pellegrinaggio - meglio certamente se per l'occasione è presente - potrebbe essere organizzata e inserita nel programma della Basilica una preghiera ecumenica mensile, o settimanale, usando i sussidi comuni preparati per il mondo intero in collaborazione fra la Chiesa cattolica e il Consiglio Ecumenico delle Chiese. Si potrebbe così raccogliere il consiglio di S. Paolo proposto per la preghiera per l'unità dell'anno 2008: *“Pregate assiduamente”*, senza interruzione.

c) Nella Basilica è prevista una preghiera per l'unità settimanale. In tale preghiera si potrebbe usare materiale tratto dai sussidi citati. Una volta al mese, con le altre comunità cristiane presenti nella città, o, meglio con gli eventuali gruppi di pellegrini si potrebbe prevedere in giorno stabilito una preghiera comune.

Si potrebbe incominciare con l'anno prossimo che, per tema della preghiera comune, ha il seguente: "*Ilseront unis dans ta main*" "*Saranno uniti nella tua mano*" (Ez 37,17).

#### 4. Concilio di Nicea: professione di fede e unità dei cristiani

Vi è un altro punto importante che si può far presente nei pellegrinaggi alla tomba di S. Nicola: la professione di fede e la santità di vita.

In quanto vescovo di Mira egli ha partecipato al primo Concilio Ecumenico tenutosi a Nicea nel 325. Oggi sembra accertato il fatto. Da quel Concilio proviene la formulazione del *Simbolo di Fede, comune tuttora a tutti i cristiani*. Quel simbolo esprime la fede comune ancora esistente fra tutti i cristiani (cattolici, ortodossi e protestanti). Ricordando questo evento è possibile accentuare che l'unità nella fede è presupposto insostituibile della piena unità.

Il fatto poi che egli abbia vissuto nel primo millennio ricorda *il tempo della piena comunione* tra oriente e occidente realmente sperimentata, nonostante tensioni e fratture.

E in secondo luogo la comune venerazione per S. Nicola come santo riconosciuto in oriente e occidente aiuta a ricordare quel principio fondamentale della santità di vita richiesta per il cammino ecumenico.

Il Concilio Vaticano II ci aveva indicato che "*La conversione del cuore e la santità di vita insieme con le preghiere private e pubbliche per l'unità dei cristiani, si devono ritenere come l'anima di tutto il movimento ecumenico e si possono giustamente chiamare ecumenismo spirituale*" (UR, 8).

#### Osservazione conclusiva

##### Ecumenismo popolare: divulgazione e creatività

I pellegrinaggi fanno parte di quel cosiddetto "*ecumenismo popolare*", indispensabile per una maturazione ecumenica *dell'intero popolo di Dio* ai vari livelli.

L'ecumenismo non si può limitare ai capi di Chiesa, o alla sola gerarchia, o soltanto alle commissioni miste del dialogo teologico. La ricerca dell'unità, secondo il Concilio Vaticano II, *riguarda "tutta la Chiesa ed ognuno secondo le proprie capacità"* (UR,5). La ricerca dell'unità deve coinvolgere tutti coloro che professano di credere nella Chiesa una e cattolica.

Durante i pellegrinaggi si realizzano varie dimensioni necessarie per la ricerca della piena unità: movimento, contatto, incontro, conversazione, discussione, reciproca conoscenza, convergenza di sentimenti, solidarietà, preghiera e preghiera comune. Queste dimen-

sioni coinvolgono un grande e differenziato numero di persone con funzioni varie nella Chiesa e nella società.

In conclusione si può rilevare che l'esperienza del pellegrinaggio non si limita alla sola *divulgazione* di quanto già acquisito, ma forse può diventare anche occasione di *creatività nella fede e nella carità* (Besa/Roma).

#### S. DEMETRIO CORONE LE RADICI DELL'ARBËRIA DI PINO CACOTTA

Il mondo arbëresh ha assoluto bisogno di creatività per la sua sopravvivenza, al posto di prevalenti interventi di autopsia su un corpo presunto morto: creatività poetica, letteraria, artistica, ed anche creatività nelle piccole strutture locali di promozione sociale. Per la verità vi si constatano anche fenomeni nuovi degni di nota: creazione di qualche museo, pubblicazioni in lingua abëreshe, festival della canzone, sketches teatrali.

Una nuova iniziativa è stata presa dalla Associazione Culturale Arbutalia con il varo di una "Collana di testi dedicati alla cultura arbëreshe" ed una nuova editrice dalla sintomatica intitolazione "Fjetat e Arbrit" di vaga risonanza del deradiano "Fjamuri i Arbrit".

Il primo volume della collana, "Rrënjat e Arbërisë - Le radici dell'Arbëria", contiene testi poetici di Pino Cacoza. Questi, nativo di S. Demetrio Corone, classe 1957, è cantautore arbëresh, ispirato e continuativo. Egli ha qualificato il clima canoro in lingua arbëreshe degli ultimi 25 anni. Ha vinto cinque volte il festival della Canzone arbëreshe e quattro volte il premio della critica "Giuseppe D'Amico".

Egli è poeta, cantautore e attore. "Rrënjat e Arbërisë" contiene dieci composizioni poetiche in lingua arbëreshe con traduzione italiana a fronte.

Si tratta di testi da lui stesso musicati e cantati nei suoi recitals. Oltre al valore musicale essi hanno anche quello poetico e sono espressione di creatività coinvolgente. Permangono memorie storiche (come l'eroe Giorgio Castriota, la fuga dall'Albania e dalla Morea così come vivono nella memoria collettiva); problematiche attuali sulla propria identità ("Chi sono, dove vado?"); convinzioni radicate o da divulgare ("Siamo una cultura che non può morire"); e poi amore, dolore, speranze nello spirito di vita in comunione ("Cantiamo insieme").

La pubblicazione ha una presentazione di Italo Costante Fortino che indica in Pino Cacoza il nuovo rapso-  
do degli Arbëreshë (Besa/Roma).

**LUNGRO**  
**PRESENTATA LA NUOVA STORIA**  
**DEL COLLEGIO DEGLI ITALO-ALBANESE**  
**DI MARIA FRANCA CUCCI**

Dal 9 al 16 agosto si è svolta a Lungro la "Prima settimana della cultura" 2008, organizzata dalla Amministrazione comunale. La lodevole iniziativa, curata con puntualità e passione dal prof. Giovanbattista Rennis, assessore alla cultura, ha toccato vari settori: grafica, pittura, artigianato locale con una ricca mostra, musica, poesia popolare arbëreshe e storia.

Per l'occasione è stata inaugurata la nuova sede della biblioteca comunale ed è stato assegnato il primo premio "Città di Lungro" a personalità lungresi che si sono distinte per la loro attività professionale.

Nel quadro della manifestazione è stata presentata l'opera storica, di recente pubblicazione, di Maria Franca Cucci "Il Pontificio Collegio Corsini degli Albanesi di Calabria - Evoluzione storica e processo di laicizzazione" (Ed. Brenner, Cosenza 2008). Ha tenuto una articolata relazione il prof. Attilio Vaccaro, docente dell'Università della Calabria.

Egli, dopo una breve introduzione di carattere generale sulle ragioni che hanno determinato la fondazione del Collegio, ha fornito una puntuale bibliografia di studiosi antichi e moderni che hanno rivolto la loro attenzione alle vicende dell'Istituto sotto varie angolazioni (Zavaroni, Rodotà, Argondizza, Mazziotti, Capalbo, Tinivella, Tavolaro, Giura, Cassiano). Nuova consistenza scientifica alla storia del Corsini - asserisce il Vaccaro - viene data appunto da questa pubblicazione, sulla base di una vasta documentazione d'archivio, quasi del tutto inedita. Il filo conduttore dell'opera si sviluppa in due direzioni: storico-religiosa e politico-sociale, con una speciale attenzione alla vita interna del Collegio ed alla gestione dei vescovi-presidenti. Il relatore ha poi analizzato con opportune considerazioni il contenuto del libro. Ne è emerso il grande contributo culturale del Collegio fondato da Clemente XII.

Il prof. Italo Costante Fortino dell'università "L'Orientale" di Napoli ha invece illustrato le finalità della collana specialistica "Biblioteca degli Albanesi d'Italia" da lui diretta, nella quale si inseriscono, oltre all'odierna pubblicazione, importanti opere, alcune inedite ed altre riedite con contributi di studiosi. Egli ha infine sottolineato particolarmente l'importanza dell'aspetto internazionale del Collegio Corsini e i suoi rapporti con l'Albania. Al Collegio vi hanno studiato o insegnato insigni scrittori e patrioti albanesi, come Luigi Gurakuqi, Kolë Kamsi, Mehdi Frashëri, Alexandër Xhuvani.

E' intervenuta poi l'autrice, che ha puntualizzato come del Collegio ha inteso approfondire specialmente l'aspetto religioso-ecclesiale, nel suo ruolo di seminario per gli Albanesi di Calabria di tradizione bizantina.

L'opera vuole anche offrire un imput alle nuove generazioni, minacciate dalla crescente globalizzazione, per riscoprire le radici della propria storia e difendere e sviluppare la propria identità etnico-culturale. Uno sforzo comune questo al fine di garantire la sopravvivenza delle comunità arbëreshe (Besa/Roma).

**S. COSMO ALBANESE**  
**XXI ASSEMBLEA DIOCESANA**

Sul tema "L'ecumenismo una priorità nella Chiesa" si è tenuto nella Casa del Pellegrino in S. Cosmo Albanese l'annuale Corso di Aggiornamento Teologico dell'eparchia di Lungro (27-29 agosto).

Il vescovo mons. Lupinacci ha introdotto il convegno, ribadendo, attraverso gli eventi storici del passato, la funzione ecumenica della Chiesa italo-albanese.

Nella I relazione tenuta da mons. Luigi Renzo, vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, su "L'ecumenismo: una priorità della Chiesa in Calabria" si è sottolineato come la Calabria, attraverso i secoli, sia stata sempre terra d'incontro tra Oriente ed Occidente e come la presenza degli Italo-albanesi abbia tenuto sempre vivo l'interesse per l'Oriente.

Nella II relazione su "L'ecumenismo: una priorità nella Chiesa greco-cattolica ucraina" il protobespitero mitrato mons. Ivan Dacko, direttore dell'Istituto ecumenico dell'Università cattolica ucraina di Leopoli (Ucraina), ha messo in rilievo le difficoltà del dialogo con la Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca; tuttavia forte è l'impegno per favorire il reciproco rispetto e la riconciliazione. Egli ha poi aggiornato l'assemblea sui lavori della Commissione mista internazionale del dialogo tra cattolici ed ortodossi, di cui egli è membro, soffermandosi in particolare sul documento di Ravenna (2007), sul ruolo del vescovo di Roma nella Chiesa.

Mons. Virgil Bercea, vescovo di Oradea (Romania), nel trattare l'argomento della III relazione su "L'ecumenismo: una priorità nella Chiesa greco-cattolica romana", ha evidenziato come il dialogo con la Chiesa Ortodossa romana attraverso un momento molto difficile, anche se non mancano segni profetici di speranza.

Dagli interventi seguiti alle relazioni e dalle riflessioni scaturite nei due gruppi di studio, sono emersi, tra l'altro, le seguenti considerazioni di carattere pastorale:

- 1) Necessità della formazione ecumenica a vari livelli (seminari, catechisti, insegnanti di religione, associazioni cattoliche, parrocchie, istituti di formazione teologica).
- 2) Iniziative parrocchiali e diocesane che, partendo dalla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si estendano nel corso dell'anno con incontri di preghiera, dibattiti, aggiornamenti, per tenere sempre viva la problematica ecumenica.

Se queste due indicazioni fossero realizzate si farebbe dell'ecumenismo una priorità nella Chiesa (Besa/Roma).

**PALERMO**  
**LIX SETTIMANA LITURGICA**

Alla settimana liturgica nazionale italiana di quest'anno (21-29 agosto) su "La partecipazione alla liturgia" è stata presente anche la Chiesa italo-albanese.

S.E. mons. Sotir Ferrara, vescovo di Piana degli Albanesi ha presieduto la celebrazione della *Paraklisis* alla Theotokos, cantata dal coro di Contessa Entellina.

Il diacono dell'eparchia di Lungro, prof. Luigi Fioriti, ha tenuto la relazione su "Tempo e spazio in sinergia nella partecipazione liturgica bizantina" (Besa/Roma).

## Teologia quotidiana

87

**APOFASI (3): L'UOMO NON PUÒ CONOSCERE L'ESSENZA DI DIO, MA PUÒ CONOSCERNE LA SUA ESISTENZA E LE SUE OPERAZIONI**

*L'apofatismo*, la corrente teologica nota anche come *teologia negativa*, si fonda su quattro principi che insieme spiegano il suo significato positivo e i limiti di conoscenza e di espressione che essa afferma. I quattro pilastri del cosiddetto "Quadrilatero dell'apofatismo" sono: distinzione ontologica fra Increato e creato, conoscenza delle opere di Dio ordinate e la conseguente possibilità di salire a Dio autore dell'ordine e dell'armonia dell'universo, limitazione del linguaggio umano nel tentativo di esprimere l'infinito.

Il secondo dei quattro principi è l'affermazione che l'uomo non è capace di cogliere *l'essenza di Dio*, ma, con la ragione e soprattutto per mezzo della rivelazione, può raggiungere la *certezza della sua esistenza e conoscere le sue operazioni* e i suoi effetti. Secondo l'espressione di S. Gregorio di Nissa (sec. IV) l'uomo non può conoscere l'essenza di Dio (*ousia*), ma le sue operazioni (*enèrgheia*). Tracciamo le linee di questa visione teologica sulla base del II Libro "Contro Eunomio" (CE II) di Gregorio di Nissa.

1. E' impossibile comprendere l'essenza di Dio. Questa convinzione è chiaramente affermata dal Nisseno. Nel secondo libro *Contro Eufonio* egli analizza i vari "nomi" attribuiti a Dio e fissa i limiti tra comprensibile e incomprensibile, tra indicibile e dicibile per il linguaggio umano. In quell'analisi – e nella convinzione comune, – si conviene che Dio è "non generato", senza inizio e senza fine, "non corruttibile", è "incorruttibile". Questi "nomi" però non dicono la cosa in sé, ma ciò che le è "intorno", le sue qualità, le sue proprietà. Il Nisseno afferma: "Grazie ai nomi di "non generato" e di "incorruttibile", imparammo che cosa Dio non sia, ma che cosa sia, ciò che abbiamo spiegato prima non ha la capacità di indicarlo" (CE II, 143). Ciò che è "attorno" a Dio, le sue qualità, le sue proprietà conoscibili, le sue operazioni (*enèrgheia*) non ci dicono la sostanza (*ousia*) di Dio, ma ci mettono sulle sue tracce. Conoscendo le operazioni di Dio, le sue proprietà, le sue qualità "apprendiamo – asserisce il Nisseno – ciò in cui bisogna supporre che Dio si trovi, ma ciò che Egli sia nella sua sostanza non lo impariamo da quanto detto" (CE II, 144). Con il termine sostanza (*ousia*) si indica l'essere in quanto tale, mentre i predicati della sostanza sono i modi e gli stati in cui si trova l'essere. L'uomo può raggiungere la conoscenza dell'esistenza di Dio, delle sue operazioni, ma non della sua essenza. La ragione umana opera secondo la propria costituzione. "Non può comprendere l'essere e la natura divina dove non esistono estensioni spaziali o temporali né qualsiasi limitazione" essendo infinito (Ari Ojell, in "Gregorio di Nissa – Dizionario", Città Nuova, 2007, nella voce "Teologia apofatica").

La realtà dell'essenza di Dio va oltre le categorie intellettuali dell'uomo. "Non è possibile che ciò che è illimitato nella sua natura sia compreso attraverso un qualche pensiero (*epinoia*) composto di parole" (CE III 1, 103).

2. Ma l'uomo può raggiungere la conoscenza dell'esistenza di Dio, può conoscere gli effetti della sua azione ad extra (*enèrgheia*). Le operazioni di Dio rendono manifesta la sua *dynamis*, la sua potenza, la sua sapienza, la sua bontà (CE II, 78-81; 249). Riflettendo sugli effetti della sua *dynamis* l'uomo può dedurre l'esistenza di Dio, può conoscere Dio che opera in modo creativo, ordinato, sapiente. La sua opera mostra la sua sapienza e la sua bontà. "I cieli narrano la gloria di Dio" (Sal.(18) 19,2). "*Ousia*" (sostanza, natura) e "*enèrgheia*" (energia, azione, operazione) sono realtà "epistemologicamente correlate nella loro distinzione". A causa di questa correlazione "dall'operazione, che noi conosciamo, possiamo dedurre che esiste un'essenza operante" (Ari Ojell, *Ibidem*). La nostra riflessione su Dio avviene tra questi due "poli": l'essere di Dio e la sua opera in relazione al kosmos e verso l'uomo. L'uomo può risalire all'esistenza di Dio ed affermarla con certezza logica. Ma non può dedurre ciò che tale essenza è in se stessa. "Se, infatti, interroghiamo noi stessi che cosa sia la natura divina, in modi differenti spieghiamo "quale" sia la natura superiore alla costituzione di tutto ciò che esiste e la governa". Inoltre possiamo dedurre che essa "non possiede l'esistenza da una causa, ma che è posta come causa d'essere di tutto il resto"., Possiamo anche dedurre che " il male non ha luogo in essa e che il bene non è assente" (CE II, 146).

3. Gregorio di Nissa ha una concezione dinamica della natura umana: essa tende senza fermarsi mai alla perfezione (*epèktasis*) e di conseguenza ad una maggiore conoscenza di Dio e dell'uomo. Eppure è fermamente cosciente che la ricerca dell'uomo (filosofia, teologia, scienze) trova un limite invalicabile nella natura divina in sé che rimane al di là delle possibilità della conoscenza. Noi, dice il Nisseno, "a partire da variegati e multiformi indizi a suo proposito, andiamo a caccia di indizi certi" (CE II, 145). Egli consiglia: "Non cerchiamo smaniosamente", evitare, cioè, la *polypragmosynē*, l'inutile ricerca dell'inaccessibile, solidamente ancorati nella fede (*Besa/Roma*).

Roma 1 settembre 2008, Inizio dell'Indizione bizantina